



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
N. 33 del 22 agosto 2023**

PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA

MATTIA

***CONTRIBUTO PER IL SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ – ESCLUSIONE DEI
CONSULTORI FAMILIARI E DEI SERVIZI SOCIALI DAL SERVIZIO DI
SUPPORTO ALLE MAMME RICHIEDENTI***



Consiglio regionale del Lazio

INTERROGAZIONE IMMEDIATA

N. 33 del 22 agosto 2023

Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio
On. Antonio Aurigemma

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

Oggetto: Contributo per il sostegno alla maternità – Esclusione dei Consulitori familiari e dei Servizi sociali dal servizio di supporto alle mamme richiedenti

PREMESSO CHE

il 10 agosto u.s. la Giunta regionale ha approvato la Deliberazione n. 478/2023, concernente “Legge Regionale 29 marzo 2022, n. 7 - “Misure per la riduzione della pressione fiscale. Interventi di sostegno economico e sociale”. Contributo per il sostegno alla maternità”;

PRESO ATTO CHE

con la suddetta deliberazione si stabilisce l'erogazione di un contributo *una tantum*, di importo variabile tra i 2.500 e i 5.000 euro, in favore di 318 donne partorienti (meno dell'1 per cento delle circa 40.000 donne che ogni anno partoriscono nel Lazio) con ISEE non superiore a 30.000 euro e privilegiando, tra queste, le donne con ulteriori figli minori, disabili e anziani ultra 80enni nel proprio nucleo familiare anagrafico, in situazione di monogenitorialità, nonché in base all'anzianità di residenza all'interno della regione Lazio;

CONSTATATO CHE

la suddetta deliberazione prevede altresì “che per la massima diffusione dell'iniziativa e per la facilitazione nella presentazione delle domande, verrà chiesto alla rete dei Centri per la famiglia, ai Centri d'ascolto, ai Centri di aiuto alla Vita e alle altre organizzazioni di terzo settore interessate, di sostenere le mamme richiedenti nella corretta compilazione della domanda”;

RILEVATO CHE

tra le organizzazioni e strutture cui la DGR 478/2023 chiede di “sostenere le mamme nella corretta compilazione della domanda” compaiono:

- i “Centri per la famiglia”, gestiti in forma mista pubblico/privata (Comuni e enti del terzo settore), ma ancora scarsamente presenti sul territorio regionale (in numero di 12 in base all’Aggiornamento 2023 del Dossier regionale Lazio);
- i “Centri d’ascolto”, ovvero realtà promosse dalla Caritas, ente confessionale della Conferenza Episcopale Italiana;
- i “Centri di aiuto alla vita”, presenti in non più di trenta sul territorio regionale, spesso presso Parrocchie, e che sono sedi operative del Movimento per la Vita, associazione di promozione sociale che ha tra i suoi scopi statuari l’opposizione “alla legge 194/1978 così come ad ogni provvedimento che voglia introdurre o legittimare pratiche abortive, eutanasiche e di manipolazione intrinsecamente soppressive della vita umana”;
- “altre organizzazioni del terzo settore interessate”;

RILEVATO ALTRESI’ CHE

tra le strutture e le organizzazioni richiamate dalla DGR 478/2023 non compaiono invece i Consultori familiari, che sono servizi sociosanitari di base del Servizio Sanitario Regionale presenti in maniera capillare sul territorio regionale (19 nella provincia di Frosinone, 12 nella provincia di Latina, 6 nella provincia di Rieti, 101 nella città metropolitana di Roma e 17 nella provincia di Viterbo), istituzionalmente deputati al “servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità” e in particolare a garantire “la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell’integrità fisica degli utenti”, né i servizi sociali presenti in ogni Comune, istituzionalmente deputati ad assistere tutti i residenti in “condizioni di particolare vulnerabilità”;

CONSIDERATO CHE

al di fuori dei 12 Centri per la famiglia attualmente attivi nel Lazio, le ulteriori organizzazioni e strutture indicate per “sostenere le mamme richiedenti nella corretta compilazione della domanda” non possano offrire le condizioni di capillarità, tutela e garanzia che invece possono garantire i Consultori familiari e i Servizi sociali dei Comuni, in quanto strutture pubbliche in cui opera personale qualificato, dipendente della pubblica amministrazione regionale, in locali garantiti in quanto a requisiti di sicurezza, igiene ed accessibilità ed uniformemente presenti sul territorio della regione;

RITENUTO CHE

la mancanza di capillarità, tutela e garanzie delle organizzazioni e strutture indicate nella DGR 478/2023 non consenta non solo “la massima diffusione dell’iniziativa” – come invece previsto dalla stessa DGR – ma neanche la parità di accesso di tutte le donne residenti nel territorio regionale al contributo di sostegno alla maternità, nel pieno rispetto dell’articolo 3 della Costituzione che sancisce il principio di eguaglianza formale e sostanziale di tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali;

INTERROGA

il Presidente della Regione e l’Assessore competente per sapere per quali motivi con la DGR 478/2023 siano stati esclusi i Consulenti familiari e i Servizi sociali dei Comuni dall’attività di supporto alle donne che intendano richiedere il contributo *una tantum* di sostegno alla maternità, includendovi invece strutture facenti capo ad un’organizzazione statutariamente impegnata nell’opposizione ad una legge dello Stato, quale la legge 194 del 1978 recante “Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza”.

Avv. Eleonora MATTIA

Firmato digitalmente da:
Eleonora Mattia
Data: 22/08/2023 11:30:06